

**e-story@piacenza.eu**

**PER UNA STORIA EUROPEA  
NELL'ERA DIGITALE**

**4° Convegno nazionale  
sulla storia e il suo insegnamento nell'era digitale**

**Piacenza, 8 febbraio 2016**

**Auditorium della Fondazione  
via Santa Eufemia 12, Piacenza**

La IV edizione del Convegno sulla storia e il suo insegnamento nell'era digitale è il risultato della convergenza almeno di tre sollecitazioni culturali.

La prima: il desiderio di continuare un percorso di ricerca e confronto, avviato negli anni passati, accolto positivamente dai ricercatori e dagli insegnanti. Il Seminario del 2015 si chiudeva infatti con le interessanti relazioni di Enrico Natale e Serge Noiret sulle risorse nel *web* europeo riferite alla documentazione storica e alle celebrazioni locali inerenti alla I Guerra Mondiale, avviando così una riflessione transnazionale di particolare rilevanza concettuale e didattica sulla *digital public history*.

La seconda: contribuire alla diffusione del Progetto elaborato dall'Istituto Parri con altri sette *partners*, tra Università e Associazioni europee, dedicato a "Storia e media. Dal cinema al *web*. Studiare, rappresentare e insegnare la Storia Europea nell'era digitale". Il Progetto, che si è aggiudicato la vittoria nell'ambito di "ERASMUS plus azione KA2 – *Strategic Partnerships for school educational*", anche avvalendosi delle esperienze degli Istituti storici della rete INSMLI, è il risultato di un lungo percorso durato un quinquennio, con il sostegno dell'Assemblea regionale emiliano-romagnola.

La terza: la necessità di confrontarci come *public historians* e educatori sugli eventi anche drammatici di cui siamo protagonisti come europei, sugli orizzonti e i compiti della *public history* e dell'insegnamento della storia e della "cittadinanza attiva" nelle scuole del tempo presente.

Mai come oggi l'Europa sembra vicina alla propria dissoluzione.

L'Europa si trova di fronte a grandi sfide, prima previste e poi lungamente sottovalutate: il terrorismo, l'immigrazione massiccia, un quadro economico che resterà ancora a lungo incerto, le spinte populiste alimentate dallo scontento diffuso verso la forma democratica e verso la stessa Unione. Da parte loro, gli organismi di governo dell'UE sono bloccati o rallentati dagli interessi nazionali che in prospettiva acquistano forza, anziché perderne. Come possiamo provare a immaginare, in questo contesto, una "storia europea" o, per meglio dire: quale forma dovrà avere una storia europea: la forma di una storia unitaria o il disegno composito delle storie regionali?

Può, allora - ci chiediamo - dall'insegnamento delle Storie nazionali e della Storia europea, così come dalle possibilità di condivisione dei saperi attraverso le nuove tecnologie, ritrovare forza e ragione un'idea di Europa finalmente unita anche negli obiettivi?

Sarà pertanto necessario, per quanto riguarda il nostro ambito, domandarci in che modo, nei diversi paesi europei, sono affrontate lo studio della storia del Novecento e la *media literacy*; quali le rilevanze storiografiche e le "celebrazioni civili" proposte dai programmi scolastici decisi dai diversi governi e, in particolare, esaminare come vengono sviluppati, nei canali della *digital public history* e nelle scuole, temi ancora cruciali per l'identità comune quali la Shoah, la I e la II Guerra mondiale, la guerra fredda, i problemi dell'attualità.

Dodici relatori e tre *discussant* esperti nelle tematiche proposte cercheranno, nel corso del Convegno dell'8 febbraio, di fornire il proprio contributo al dibattito che ci auguriamo ricco di scambi e di prospettive culturali.